

**UNAVANTALUNA**  
*PRESENTA*

“NOVI JORNA, NOVI MISI”  
“nove giorni, nove mesi”



## Presentazione del progetto

*Mi ricordu chi eru picciriddu e me nonnu, a bonammuzza, partia 'ca ciarmedda pì novi iorna i fila mi si facia a nuvena. Quannu 'ntrasiu 'nte casi, era 'na festa, i picciriddi nisciunu tutti o largu, ma quannu me nonnu pigghiava a ciarmedda e ci 'mpuiava i mani i supra, calava u silenziu.*

*E cuminciava a usciari, a usciari...*

*Mi ricordo che ero piccolino, e mio nonno, la buonanima, partiva con la zampogna per nove giorni di fila per farsi la novena. Quando entravamo nelle case, era una festa i bambini si radunavano, ma quando mio nonno prendeva la zampogna e gli metteva le mani sopra, scendeva il silenzio.*

*E iniziava a gonfiare a l'otre, e gonfiava, gonfiava...*

Nella primavera del 2007 da un'idea di Francesco Salvatore, prese forma l'idea di uno spettacolo sul Natale, come di uno zampognaro che giocasse con i ricordi dell'infanzia, insieme vicini e remoti, del nonno di Pietro che in tempo di Novena entrava e usciva dalle case, per suonare la zampogna davanti al Presepe. Una generazione e sembra un'epoca fa, per stili di vita, gesti, linguaggi, rituali, ognuno di questi però impresso nella nostra memoria, individuale e collettiva. **Lo strumento per eccellenza del Natale, la zampogna, come filo conduttore tra passato e presente.**



*A 'ddi tempi non c'erunu tutti sti luci, sti arbiri, sti maravigghi: un presepi, 'ddu cosi duci, e ognidunu spittava u Natali comu 'na poesia, comu 'na magia, chi ogni annu chi passava paria essiri sempri 'cchiù bedda!*

*A quei tempi non c'erano tutte queste luci, questi alberi, queste meraviglie: un presepe, qualce dolce, e ognuno aspettava il Natale come una poesia, come una magia, che al passare degli anni sembrava essere sempre più bello.*

**Novi jorna, novi misì, Nove giorni, nove mesi** è uno spettacolo che mette in scena la tradizione musicale del Natale in Sicilia attraverso la memoria della Novena come simbolo di religiosità e di fede, occasione di festa nella Chiesa, come nella piazza. Che richiama alla gestazione ed alla esperienza della maternità. Unione ideale dei gesti, linguaggi e rituali del popolo siciliano con il comune sentire religioso di una comunità più ampia.

*Picchì u Natali è a sta manera: ogni annu chi veni 'ni fa ricordari cocchi cusitta 'cchiù 'ssai di cu semu e di unni vinemu.*

*Perché il Natale è così: ogni anno ci fa ricordare qualcosa in più di chi siamo e da dove veniamo.*

La prima rappresentazione nel dicembre 2007 inaugurò il restauro della chiesa di Villa Sesso (RE). Fu proprio la potenza della suggestione che fece superare al pubblico reggiano la barriera della lingua. **Ancora una volta la zampogna divenne elemento di congiunzione, oltre la lingua e la cultura.** Poi la stupenda Chiesa dei Catalani a Messina, la Chiesa della Beata Eustochia a Messina, fino alla Chiesa di S. Maria Odigitria, Chiesa dei Siciliani in Roma.

Proprio a Roma è nata l'idea di proporre questo spettacolo ad un pubblico più ampio. **Con la coscienza o la presunzione che la nostra musica e gli strumenti tradizionali, in particolare la zampogna, affondino le radici in un comune sentire più ampio dei confini geografici dell'Isola.**

*Era u Natali chi si stava 'vvicinannu sempri 'cchiù 'ssai. L'aria, u ciauru chi si respirava avia cocchi cosa di diversu, di magicu. Quannu era picciriddu, parica o sapeva il significato, ora nun mi ricordo cchiù.*

*Era il Natale che si stava avvicinando sempre di più. L'aria, i profumi che si respiravano in quel periodo avevano qualcosa di diverso, di magico. Quand'ero piccolino mi sembrava di sapere qual'era il significato del Natale. Adesso che sono grande, non me lo ricordo più.*